

Ucraina. Salta un altro generale di Kiev. Bakhmut sta cadendo. Crescono i dubbi sull'oltranzismo di guerra

 [contropiano.org/news/internazionale-news/2023/02/27/ucraina-salta-un-altro-generale-di-kiev-bakhmut-sta-cadendo-crescono-i-dubbi-sulloltranzismo-di-guerra-0157789](https://www.contropiano.org/news/internazionale-news/2023/02/27/ucraina-salta-un-altro-generale-di-kiev-bakhmut-sta-cadendo-crescono-i-dubbi-sulloltranzismo-di-guerra-0157789)

27 febbraio 2023



Con un decreto presidenziale datato 26 febbraio, Zelensky ha licenziato il capo delle forze militari congiunte, attive nel Donbass, Eduard Moskalov. E' ormai una vera e propria epurazione quella che sta decapitando i vertici militari e politici ucraina e di solito non è un buon segnale di tenuta.

Intanto la sorte di Bakhmut appare segnata. “Si sono manifestate circostanze favorevoli per l’accerchiamento del nemico ad Artemovsk” (così i russi chiamano Bakhmut). Ad affermarlo è Denis Pushilin, capo ad interim della Repubblica popolare di Donetsk, in onda sul canale televisivo russo Rossiya 24 . La liberazione di Yagodny e Berkhovka da parte delle forze del gruppo Wagner ha permesso di raggiungere Khromovo e il villaggio di Bogdanovka, ha spiegato Pushilin. Questo crea “circostanze fortunate per circondare il nemico e comprimere l’anello”.

Fonti della Repubblica di Donetsk confermano che i distaccamenti avanzati del gruppo Wagner stanno già combattendo quasi nel centro della città.

Dal canto suo, e nonostante le evidenze sul campo, Zelenski è intervenuto al Forum internazionale di Kaunas (Lituania) affermando la Federazione Russa “deve perdere in Ucraina”.

“Il revanscismo russo dovrebbe dimenticare per sempre Kyiv e Vilnius, Chisinau e Varsavia, i nostri fratelli in Lettonia ed Estonia, in Georgia e in qualsiasi altro paese minacciato da assassini russi. Possiamo farcela. Abbiamo questa opportunità storica... la

nostra indipendenza. La salveremo sicuramente. Pertanto, in questo momento dobbiamo agire in modo tale da dare ai nostri popoli garanzie affidabili di non ritorno del male”, ha sottolineato Zelenski.

Un linguaggio oltranzista che però appare sempre meno convincenti a molti osservatori e negli stessi paesi alleati all'Ucraina.

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa italiano, l'ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, in una intervista al giornale La Stampa afferma testualmente: *“Sono sempre dell'idea che una soluzione militare non si possa trovare. Né gli uni, i russi, riusciranno mai a disarcionare la leadership ucraina, né gli ucraini potranno riuscire a riconquistare tutti i territori che sono stati invasi dalla Russia. Questo è un dato che rimane costante nel tempo. Sicuramente non possiamo permetterci un altro conflitto 'congelato' nel cuore dell'Europa”.*

Negli Stati Uniti, Graham Allison, analista internazionale di Harvard e del Council on Foreign Relations ha posto quattro domande pesanti sul Washington Post.



“In un mondo giusto, questa guerra si concluderebbe con una vittoria totale dell'Ucraina che seppellirebbe il presidente russo Vladimir Putin in una tomba ignominiosa.... Ma cosa si intende per vittoria contro un Paese come la Russia?” si interroga Allison. *“Mentre consideriamo la strada da percorrere, non possiamo sfuggire al fatto che Putin comanda un arsenale di circa 6.000 armi nucleari che potrebbero ucciderci tutti. Per non dimenticare, si consideri l'annuncio di questa settimana che la Russia sospende la partecipazione al New START, l'ultimo trattato di controllo degli armamenti rimasto in vigore con gli Stati Uniti. Per verificare la realtà, è essenziale considerare quattro domande scomode”* sottolinea Allison.

Riportiamo qui di seguito le quattro domande che Graham Allison ha messo nero su bianco sul Washington Post:

“Primo: se la posta in gioco non è solo la sopravvivenza dell'Ucraina, ma il futuro dell'Europa e persino dell'ordine globale, perché non ci sono truppe americane a combattere sul campo di battaglia a fianco dei coraggiosi ucraini? Risposta: Il Presidente Biden ha stabilito fin dall'inizio che gli Stati Uniti “non combatteranno la terza guerra mondiale per l'Ucraina”. Se gli Stati Uniti inviassero truppe americane sul campo di battaglia per uccidere le truppe russe, la guerra diventerebbe rapidamente una guerra tra

Stati Uniti e Russia e potrebbe degenerare in una guerra nucleare.

Come sicuramente hanno fatto i leader dell' "impero del male", Putin comanda un arsenale nucleare pienamente in grado di distruggere gli Stati Uniti. Gli studenti seri di sicurezza nazionale sanno che in questo mondo MAD (distruzione reciproca assicurata), l'intuizione incandescente di Ronald Reagan rimane una verità fondamentale: "Una guerra nucleare non può essere vinta e non deve mai essere combattuta". Come certamente è accaduto durante quasi mezzo secolo di Guerra Fredda, la stessa sopravvivenza dell'America richiede la ricerca di modi per difendere e far progredire i nostri interessi senza impegnarsi in un conflitto diretto con la Russia.

Secondo: ha ragione il direttore della CIA William J. Burns quando afferma che l'Ucraina è una guerra che Putin "non crede di potersi permettere di perdere"? Sì: se le condizioni sul campo di battaglia costringono Putin a scegliere tra una sconfitta umiliante, da un lato, e un'escalation del livello di distruzione, dall'altro, è probabile che scelga la seconda. Come ha dimostrato con la campagna di attacchi missilistici che ha distrutto le infrastrutture ucraine, è in grado e disposto a salire di livello. L'esito di questa guerra non è esistenziale per la Russia. Ma lo è per Putin.

Se l'unica alternativa per Putin è la sconfitta decisiva, potrebbe credere di non avere altra scelta che condurre attacchi nucleari tattici sull'Ucraina. Il Presidente John F. Kennedy, dopo essere sopravvissuto alla crisi dei missili di Cuba, dove credeva che ci fosse una possibilità su tre di una guerra che avrebbe estinto centinaia di milioni di anime innocenti, ha offerto ai futuri statisti una grande lezione. Nelle sue parole: "Soprattutto, pur difendendo i propri interessi vitali, le potenze nucleari devono evitare quegli scontri che portano l'avversario a scegliere tra una ritirata umiliante o una guerra nucleare".

Terzo: se i combattimenti in qualche modo finissero oggi, qualcuno avrebbe dubbi su chi ha vinto e chi ha perso? A prescindere dai guadagni territoriali tattici che Putin potrebbe ottenere una volta terminata questa fase di guerra intensa, nessuno avrà dubbi sul fatto che la guerra di Putin è stata un grave errore strategico. È riuscito a ottenere esattamente il contrario di ciò che intendeva. Il senso di identità e la fiducia degli ucraini nella possibilità di costruire una nazione moderna e vitale non sono mai stati così forti. La NATO non è mai stata così unita e i suoi membri europei molto più disposti a investire nelle proprie capacità militari rispetto a una generazione o più. Ricreando una vivida minaccia russa, Putin ha condannato il suo Paese a una nuova guerra fredda contro un avversario transatlantico unito, la cui economia combinata è più di 20 volte più grande.

Quarto: se immaginiamo una mappa dell'Europa nel 2030 e soppesiamo i fattori che potrebbero determinare la posizione dell'Ucraina su di essa, che importanza avrebbe se le uccisioni si fermassero a 100 miglia a est o a ovest dell'attuale linea di controllo? Gli ucraini non rinunceranno mai all'obiettivo di liberare ogni centimetro del territorio ucraino – né dovrebbero farlo. Ma mentre Zelensky e i suoi sostenitori in Occidente considerano le opzioni sulla strada da percorrere, dovrebbero rivedere la storia postbellica della Germania Ovest. Costruendo una vibrante democrazia di libero mercato all'interno di istituzioni europee più ampie, garantite da una NATO guidata dagli Stati Uniti, la

Germania Ovest ha creato le condizioni per cui il recupero del terzo orientale del Paese, occupato dai sovietici, era solo una questione di tempo. L'Ucraina potrebbe diventare la Germania Ovest del XXI secolo?

Se queste risposte sono approssimativamente corrette, dovremmo aspettarci che il futuro dell'Europa sia definito da una nuova guerra fredda con l'Ucraina in prima linea, la NATO alle sue spalle e una lunga attesa per il rinsavimento della Russia post-sovietica” è conclusione di Allison sul Washington Post.
